

Un itinerario d'amore per tutti – Armida Barelli e lo slancio apostolico



Milano, corsa, Università Cattolica, 1882, "Zitella mai!", politica, paura e coraggio, La zingara del buon Dio, 30 aprile 2022, sorella tra sorelle, Sorella maggiore, Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo, Collegio svizzero, Napoleone e Savina Candiani, Gioventù femminile cattolica, cappello.

Sono gli elementi che rimandano ad Armida Barelli che abbiamo usato per giocare a Memory.

Come soci abbiamo il compito e l'impegno di mantenere acceso il ricordo di tanti testimoni che si sono spesi per la Chiesa e per la nostra cara Azione Cattolica, donandosi senza riserve. E' il senso del gioco iniziale. Come soci, abbiamo anche il compito di continuare questa storia: infatti, tra le carte da scoprire ci saranno tessere bianche: esse rappresentano la storia ancora da scrivere di cui ANCHE NOI siamo responsabili.

Armida ci racconta:

“Vivete nel mondo senza nulla concedere al mondo. Lavorate senza posa, ma soprattutto amate, amate, amate». «O Gesù, quello che ho, quello che sono, eccolo. La mia attività tutta intera prendila nella tua e fai con essa l'opera della tua gloria»” (Armida Barelli)

“Non accontentatevi di essere “buoni alla buona”. Apostoli vi voglio, apostoli che amano e che fanno amare il Signore. Vivete nel mondo senza nulla concedere al mondo. Lavorate senza posa, ma soprattutto amate, amate, amate. Dare e darsi è il bisogno dell'amore.” (Armida Barelli)

“[...] Ad Armida si strinse il cuore e un grande terrore l'afferrò: lei andare in giro da sola per paesi e borgate a parlare in pubblico, magari nelle piazze. Non era la sua attitudine. Abituata a una religiosità individuale e intimistica e a una riservatezza di carattere proprio non si vedeva in quel compito. E rifiutò decisamente. Quando ne parlò con padre Arcangelo ebbe rimbotti anche da lui: “Bel sistema! Dio le chiede una cosa e lei gliene propone un'altra. Perché vuole servirlo a modo suo? Questa non è povertà di spirito”. Così ritornò dal cardinale dando la disponibilità a fondare la Gioventù Femminile nella diocesi di Milano.”

Armida ci interroga:

- Dopo aver accolto la proposta del Papa di fondare la gioventù femminile cattolica, Armida sente di “non appartenersi più” di dover fare della propria esistenza un dono per gli altri, una scelta di vita sicuramente non accomodante. Oggi quanto saremmo disposti a lasciare la nostra “comodità” per farci dono all'altro?
- Armida non è una donna da mezze misure, non si accontenta di poco; chiede, a se stessa e agli altri, molto. Propone infatti non solo un impegno di apostolato, ma un percorso di santità. Una santità proposta e vissuta, spesso, nell'eroicità dell'ordinaria vita cristiana, in famiglia, nel lavoro, «nell'apostolato nel mondo». Quanto oggi riusciamo ad esse Apostoli per diffondere il messaggio che ci è stato affidato sfidando il tempo, lo spazio e i confini prima di noi stessi e poi delle persone che incontriamo?
- Una donna, Armida, che sfida la paura e il tempo per mettersi in cammino e diffondere il messaggio che le è stato affidato. Oggi sembrerebbe l'inverso. Quanto è faticoso restare nella propria realtà parrocchiale rendendo protagonisti i vari talenti che incontriamo, valorizzando ogni persona nella sua unicità?

MEMORY ARMIDA BARELLI



Milano: è la città in cui ha vissuto la gran parte della sua vita

Corsa: Armida era sempre di corsa in giro per l'Italia, ma mai in affanno.

Università cattolica: insieme a padre Gemelli fondò l'università e ne fu cassiera

1882: anno di nascita di Armida

Napoleone e Savina Candiani: sono i genitori della Barelli

"Zitella mai!": A 18 anni, esprimendo la sua devozione a Santa Elisabetta, confidò che il suo destino sarebbe stato quello di missionaria, o di mamma, ma mai di vecchia zitella.

Politica: Oppositrice del regime fascista, al crollo del regime, continua un'opera preziosa per l'inserimento nella vita politica delle donne chiamate a votare per la prima volta.

Paura e coraggio: sono i sentimenti che animano spesso il cuore della Barelli. Il timore per ciò che è chiamata a fare, il coraggio che nasce dalla fede che la spinge.

La zingara del buon Dio: sempre in viaggio, spesso in condizioni disagiate, la Barelli scherzava sul sentirsi "la zingara del buon Dio"

30 aprile 2022: giorno della beatificazione

Sorella tra sorelle: di fronte alle titubanze di Benedetto XV nel fondare la GF italiana, il papa disse che non la inviava nel Paese come maestra tra le allieve, ma come sorella tra sorelle

Sorella maggiore: per tutte le gieffine era la sorella maggiore

Istituto secolare delle Missionarie della regalità di Cristo: fu fondato dalla Barelli nel 1919

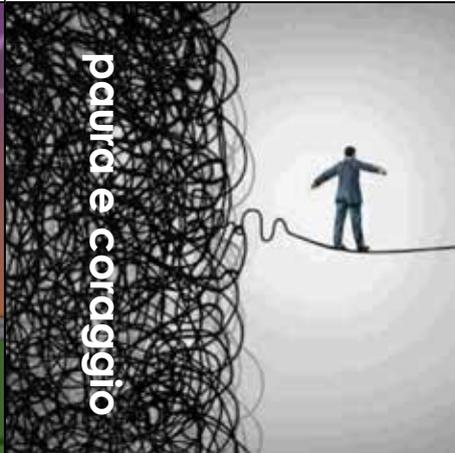
Collegio svizzero: la famiglia la mandò a studiare in un collegio svizzero

Gioventù femminile: Nel 1918 fonda la Gioventù femminile cattolica milanese, chiamata a tale incarico dal card. Ferrari. Benedetto XV, alla luce dell'esperienza ambrosiana, le chiese di fondarla in tutte le diocesi italiane.

Cappello: elemento che contraddistingue diverse immagini della Barelli. Dal basco della GF al cappello con la tesa larga e fiori del ritratto più noto



“Zitella mai!”



paura e coraggio



la zingara del buon Dio



30 aprile 2022



sorella tra sorelle



**UNA SORELLA
MAGGIORE**



**Istituto secolare
delle Missionarie
della Regalità di Cristo**





Napoleone e Savina Candiani



politica

